

Paesaggi rurali, Politica Agricola Comunitaria e pandemia. Opportunità da cogliere

Paola Branduini

Lab. PaRID – Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio, Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzione e Ambiente Costruito (DABC), Politecnico di Milano, Italy
paola.branduini@polimi.it

Lionella Scazzosi

Lab. PaRID – Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio, Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzione e Ambiente Costruito (DABC), Politecnico di Milano, Italy
lionella.scazzosi@polimi.it

Costanza Pratesi

FAI-Fondo Ambiente Italiano, Italy
c.pratesi@fondoambiente.it

Daniele Meregalli

FAI-Fondo Ambiente Italiano, Italy
d.meregalli@fondoambiente.it

Abstract

The pandemic has highlighted the weakness of the environmental system and highly specialized agriculture with low biodiversity, where we live today. The traditional agricultural landscapes, guardians of historic signs and practices, are the result of slow processes of adaptation to nature and are a source of community resilience and high biodiversity: they can therefore offer a response to the climate and pandemic crisis we are experiencing. Some Italian experts with different backgrounds and experiences provide ideas for the new agricultural common policy: implement agroecology in the plain, maintain animal husbandry, build a competitive production and tourism, welcome new citizens and aware tourists in the mountains, improve the recognition and remuneration of farmers as landscape maintainers and providers of food and social services for the cities. Finally, the authors summarized five suggestions for the future CAP that offer a new vision for our post-pandemic life, through the enhancement of agricultural landscapes that are bearers of Italian history and identity.

Keywords

Rural Landscapes, Agroecology, Cultural Heritage, Climate Change, CAP

Abstract

La pandemia ha messo in luce la debolezza del sistema ambientale in cui oggi viviamo e dell'agricoltura fortemente specializzata e a bassa biodiversità. I paesaggi dell'agricoltura tradizionale che mantengono caratteri di storicità sono il risultato di lenti processi di adattamento delle tecniche alla natura, offrono un'elevata biodiversità e sono sorgente di resilienza delle comunità: possono pertanto offrire una risposta alla crisi climatica e pandemica che stiamo attraversando. Alcuni esperti italiani di diversa formazione ed esperienza hanno espresso spunti per la nuova politica agricola: attuare un'agroecologia di pianura, implementare la zootecnia in montagna, costruire una montagna competitiva con altri territori nella produzione e nel turismo, nonché accogliente per nuovi cittadini e turisti consapevoli, migliorare il riconoscimento e la retribuzione degli agricoltori come manutentori del paesaggio e fornitori di alimenti e di servizi sociali per la città. Gli autori hanno sintetizzato sei suggerimenti per la futura PAC per una nuova visione del nostro vivere post pandemia, attraverso la valorizzazione dei paesaggi rurali portatori della storia e dell'identità italiana.

Keywords

Rural Landscapes, Agroecology, Cultural Heritage, Climate Change, CAP

Received: December 2020 / Accepted: April 2021 | © 2020 Author(s). Open Access issue/article(s) edited by QULSO, distributed under the terms of the CC-BY-4.0 and published by Firenze University Press. Licence for metadata: CC0 1.0 DOI.10.36253/rv-10260 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Introduzione

Da più parti viene rilevato un nesso tra l'epidemia da coronavirus da un lato e la distruzione e la mala gestione delle risorse ambientali dall'altro, non tanto come rapporto causale, quanto, più in generale, come crescente consapevolezza che la salute dell'uomo è strettamente collegata a quella degli altri esseri viventi e dell'ambiente. Nella comunità scientifica è stato coniato il concetto di *One Health* per indicare il fatto che la salute è unica senza distinzioni, ricomprendendo in questa unicità l'uomo, gli altri esseri viventi (altri animali, piante) e l'ambiente (WHO, 2017; van Bruggen et al., 2019). Nel quaderno 2478 della Banca Centrale Europea che svolge degli studi sulla relazione tra COVID-19 e i paesaggi agrari nel caso dell'Italia, si evidenzia una correlazione tra diffusione del virus, con mortalità ad esso legata e agricoltura intensiva: ne escono risultati interessanti, pur senza trovare uno stretto legame causale tra inquinamento e COVID-19 (Agnoletti et al., 2020). Gli indicatori ambientali, sia europei che nazionali, mostrano con chiarezza come i territori agricoli (agrosistemi) si stiano deteriorando e che i danni provocati da questo fenomeno ricadano pesantemente sulla salute degli ecosistemi e sui servizi eco-sistemici a loro connessi, ad esempio sulla qualità del suolo, dell'acqua, dell'aria (FAO, 2015).

Le conseguenze sono importanti dato che il suolo agricolo in Italia è molto rilevante (poco meno della metà del territorio nazionale)¹. Come noto, il modello agricolo predominante è basato sulle monocolture intensive, che sono tra le principali cause del degrado del paesaggio agrario.

In opposizione a questo modello rispondono le molteplici pratiche agricole tradizionali presenti ancora nel nostro Paese, cui si deve ancora la straordinaria identità del paesaggio italiano: esse costituiscono un valore culturale, non solo da conservare, ma da leggere dinamicamente, poiché sono in grado di creare ricchezza all'interno del sistema economico nazionale (Scazzosi, 2018 e 2020).

La rilevanza culturale del paesaggio rurale ha risvolti sociali importanti: i paesaggi rurali costituiscono un palinsesto di permanenze materiali, che solo le tecniche e i saperi locali consentono di perpetuare di generazione in generazione (UNESCO, 2003; ICOMOS-IFLA, 2017).

Il patrimonio culturale, e il paesaggio come parte di esso, pur colpito dal cambiamento climatico, costituisce una sorgente di resilienza per le comunità, nelle sue componenti sia tangibile sia intangibile (Branduini and Carnelli, 2021): possiede una elevata qualità ecologica e ambientale e può aumentare l'efficacia delle azioni relative al cambiamento climatico (ICOMOS, 2019).

La politica agricola comunitaria (PAC) è strumento di supporto all'agricoltura in Europa, ma finora ha sostenuto azioni con scarso effetto positivo sull'ambiente e non tiene ancora sufficientemente in considerazione i valori storico culturali dei paesaggi agrari, che possono invece costituire un'opportunità per ripensare soluzioni a basso impatto anche ambientale (Raap, 2017; Branduini and Sisti, 2018). La futura prossima definizione a livello europeo della nuova PAC 2021-2027 è un'occasione fondamentale per l'Italia di sollevare il problema e di avanzare proposte concrete.

Nel riflettere sul ruolo dei paesaggi rurali, il presente contributo da un lato propone riflessioni generali su quali interventi ambientali e sociali attuare in una prospettiva post-pandemica; dall'altro fornisce alcuni suggerimenti su quali ulteriori caratteri la Politica Agricola Comunitaria, in corso di elaborazione a livello europeo, potrebbe accogliere, per migliorare il sostegno agli agricoltori e la qualità dell'agricoltura, in favore di una salvaguardia e valorizzazione di un paesaggio rurale sostenibile, che consideri risorsa strategica anche i caratteri storico-culturali. Con queste finalità, dapprima generali, poi aggiornate anche considerando gli effetti della pandemia, è stata raccolta l'opinione di esperti di diversa formazione (agronomi, architetti, economisti agrari, biologi e esperti ambientali), impegnati sia nella ricerca accademica sia nella società civile, nella tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali. In particolare, la scelta è caduta su personalità italiane note per la loro riconosciuta autorevolezza, per il loro impegno anche civile, per la loro esperienza su tematiche diverse e su specifici paesaggi rurali: di pianura, di montagna e di città. Essi hanno risposto positivamente alla nostra sollecitazione e sono stati intervistati prima della pandemia e una seconda volta tra l'estate e l'autunno 2020, durante la prima e la seconda ondata pandemica². L'iniziativa di ricerca si inserisce all'interno della campagna europea

#Cambiamoagricoltura e in Italia è stata promossa da quattro associazioni di tutela ambientale (Fondo Ambiente Italiano - FAI, Legambiente, LIPU e World Wildlife Fund - WWF), ha visto l'adesione di 57 sigle, tra cui Slow Food e le associazioni di categoria del biologico e del biodinamico (<https://www.cambiamoagricoltura.it>). Ed è sostenuta da Fondazione CARIPLO. Finalità della campagna è contribuire al dibattito sulla futura Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 in Italia e in Europa e sostenere un'agricoltura sempre più rispettosa dell'ambiente, in grado di favorire la salvaguardia anziché impattare negativamente su territorio, ambiente e paesaggio³. Le riflessioni e le indicazioni emerse dagli esperti consultati invitano, in sintesi, a diminuire l'impatto delle pratiche agricole, a rafforzare le reti sociali dell'imprenditorialità, a cambiare il ruolo dell'amministrazione pubblica - da controllore a facilitatore - a rinforzare le reti di approvvigionamento del cibo e di solidarietà in città per un'alimentazione più sana e accessibile a tutti.

Problematiche, strategie e possibili azioni

Pratiche agricole a basso impatto ambientale. Verso una agro-agricoltura di pianura

L'agricoltura industrializzata è, come noto, caratteristica dei territori della pianura agricola in particolare del nord Italia ed è fortemente impattante, per gli effetti della sua estensione e delle sue impostazioni agronomiche, sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio. È dunque indispensabile favorire la qualità dell'agricoltura, promuovendo azioni per: a) rinaturalizzare ove possibile il territorio (European Commission, 2020); b) conservare e integrare le aree naturali intercalate ai terreni agricoli per diluire il peso di un'agricoltura 'pesante'; c) traghettare i terreni da un'agricoltura intensiva e basata su alti input energetici ad un'agricoltura a bassi input energetici, grazie anche alla riduzione



Fig. 1 – Il paesaggio della monocoltura di mais a bassa biodiversità nel sud Milano (foto: Paolo Lassini).

dei prodotti agrochimici (Fig.1). Tali strategie generali sono condivise dalla maggior parte di esperti (Claudia Sorlini⁴).

Sostenere un'agricoltura meno ecologicamente e paesaggisticamente impattante significa avvalersi degli agenti biologici che vivono naturalmente nel terreno e che sono in grado di fertilizzarlo, riducendo anche drasticamente l'uso di concimi di sintesi, utilizzare i cosiddetti agrobiofarmaci (funghi e batteri) che, almeno in parte, possono sostituire i fitofarmaci di sintesi chimica (che oltre a inquinare l'ambiente comportano anche emissione di gas serra per la loro produzione) (Compant et al., 2019) e praticare la fertilizzazione organica e la rotazione delle colture. Queste operazioni 'tradizionali' che seguono i principi della 'buona pratica agricola', regalano ai suoli biodiversità, come dimostrano molte ricerche scientifiche (Sorlini, 2020) anche se questa in genere è poco visibile da parte della po-

polazione, perché i microrganismi che vivono all'interno dei suoli, presi singolarmente, sono difficilmente riconoscibili a occhio nudo, ma i loro effetti sulla qualità del suolo sono molto evidenti. Infatti essi conferiscono ai suoli capacità di resilienza al cambiamento climatico, che si misura sulla capacità di continuare a produrre anche in situazioni climaticamente difficili.

A favore di tale azione va sottolineato che il mercato degli agrobioprodotti (agrobiofarmaci, biostimolanti e bioinoculanti) negli USA e in Europa è in grande crescita⁵; infatti l'uso di questi prodotti, destinati prevalentemente agli agricoltori biologici, non viene disdegnato neppure da altri agricoltori, grazie anche ai tempi di registrazione molto più brevi di un agrobiofarmaco rispetto ad un prodotto chimico (Sellitto, 2020).

Questo tipo di agricoltura basato sull'utilizzo di agenti e prodotti naturali, presenta una serie di



Fig. 2 – I prati a marcita del milanese: un'antica tecnica per produrre foraggio anche nella stagione fredda e offrire rifugio agli uccelli. Essa garantisce un'elevata biodiversità faunistica e floristica (foto: Paola Branduini).

vantaggi a livello ambientale che hanno ricadute sulla salute e la qualità di vita di tutta la popolazione: permette infatti un incremento o un recupero di biodiversità e consente di ottenere una buona produttività agricola, realizza un ambiente molto più sano per tutti (*One Health*) e migliora la bellezza e la varietà del paesaggio rurale (Fig. 2). L'eliminazione di diserbanti e fitofarmaci chimici consente infatti la fioritura di specie che conferiscono un'alta qualità visiva al paesaggio, quali papaveri e fiordalisi nei campi di grano, nonché di avere una maggior diversità di piante spontanee, uccelli e insetti utili, comunemente uccisi, insieme con quelli dannosi, dagli insetticidi.

Zootecnia sostenibile di montagna

Per la montagna un approccio sostenibile parte dal riconoscimento dei caratteri storici e attuali del paesaggio. Poiché il paesaggio alpino è preva-

lentemente caratterizzato dalla presenza di prati e pascoli, alternati ai boschi, la zootecnia di montagna è l'unica attività in grado di garantire l'efficiente passaggio (in termini energetici e alimentari) dall'erba all'uomo (Fig.3). Affinché la zootecnia di montagna sia ecologicamente ed economicamente sostenibile, essa dev'essere correttamente dimensionata, ovvero è opportuno allevare un numero di animali adeguato alle risorse foraggiere. Per garantire l'autonomia foraggera va promossa la meccanizzazione specializzata, attraverso il finanziamento di attrezzature adatte al lavoro in montagna che attualmente sono esageratamente costose (macchine per la fienagione in pendio, essiccatoi aziendali) o poco diffuse (attrezzature per il pascolo controllato) (Bovolenta, 2010). Il successivo contributo di Pasut entra nel dettaglio delle caratteristiche dei paesaggi montani e dei suggerimenti strategici e operativi.



Fig. 3 – Gregge ovino transumante nei pascoli alpini, Alpi Carniche, esempio di uso equilibrato dei pascoli montani (foto: Davide Pasut).

Imprenditorialità di rete e formazione degli operatori

La montagna, nella rottura della continuità negli stili di vita e nei modi di produzione che la pandemia ha imposto, ha dimostrato di offrire una valida alternativa di vita alla pianura e alla città, e un tessuto sociale molto dinamico. Le comunità montane, infatti, hanno visioni imprenditoriali solide e realistiche, dimostrano strategie cooperative che muovono ‘dal basso’ e costruiscono alleanze con le istituzioni locali minori, per quanto esse siano molto diverse e ancora frammentate (Giampiero Lupatelli⁶).

Ciò si aggiunge a strategie pregresse e già in atto. Infatti, i territori montani delle aree interne e dei piccoli comuni avevano già puntato a valorizzare le produzioni di qualità e la loro presenza sui mercati mondiali, ad accogliere flussi turistici distribuiti e orientati ad una fruizione consapevole, a potenziare l’offerta di servizi con modelli originali attenti

alle condizioni dei luoghi e meno frettolosi nella ricerca di astratti standard di efficienza (Fig. 4). Sono obiettivi rilevanti e fattibili per i territori, promossi non solo dalle politiche speciali per la montagna, ma riconosciuti e praticati anche dalle altre politiche per altri territori (Lupatelli, 2021).

In tal senso, Davide Pasut⁷ propone alcune azioni imprenditoriali intraprese durante la pandemia che possono essere perseguite e implementate poiché hanno benefiche ricadute sul paesaggio. La promozione di strategie di rete aziendali (con lo strumento già esistente delle reti di impresa) può rafforzare le filiere corte (produzione, trasformazione e vendita) delle imprese agricole che, con la loro attività, mantengono il paesaggio montano e alpino. Molte aziende agricole si sono già orientate verso forme di vendita diretta compatibili con lo scenario pandemico (pacco spesa organizzato, fornitura ai gruppi di acquisto solidali) che potreb-



Fig. 4 – Agrumeti su terrazzamenti storici in Costiera Amalfitana: produzioni di qualità sui mercati locali e mondiali favoriscono un turismo consapevole (foto: Antonio Di Gennaro)

be unirsi a sistemi di consegna con veicoli a basso impatto ambientale (ibrido, metano, elettrico, tricicli). L'adozione a distanza di fattori produttivi (adotta una mucca, un'arnia, etc.) offre un sostegno da parte del privato cittadino e crea una relazione tra mondo agricolo e consumatori. L'offerta di turismo esperienziale (pagare per vivere un'esperienza di lavoro agricolo), insieme all'ospitalità e la ristorazione di molte realtà agricole, sono servizi offerti naturalmente a pochi utenti, che risentono meno del rischio di assembramento.

E' importante, tuttavia, favorire la formazione degli operatori del settore, attraverso qualsiasi attività in grado di fornire strumenti, scambiare esperienze e infondere sicurezza e coraggio agli addetti del settore, al fine di creare o conservare lo spirito d'impresa - unico fattore che offre resilienza alle aziende agricole. Dove il mondo agricolo è permeato dallo spirito di impresa, la creatività italiana e lo scam-

bio di informazioni ed esperienze permettono alle aziende di trovare nuove soluzioni alla sostenibilità economica, contrastare lo spopolamento della montagna, contro il quale si concentra l'attività della SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) e, di riflesso, consentire lo svolgimento dei servizi ecosistemici che hanno ricadute sulla conservazione del paesaggio (Bovolenta e Sturaro, 2019).

Istituzioni pubbliche come facilitatori

Uscire dalla storica settorialità politica e amministrativa è fondamentale per coltivare il futuro del mondo rurale, ovvero coltivare prodotti agricoli, ambiente e salute allo stesso tempo.

E' inoltre necessario creare a livello nazionale e regionale *hub* pubblici di assistenza al mondo rurale, che facilitino localmente lo sviluppo rurale, slegati dalle funzioni di controllo e vigilanza, ma in grado di avviare, accompagnare e portare a compimento



Fig. 5 – Giovani agricoltori a Borghetto Flaminio, quartiere di Roma: agricoltura come attività economica e sociale nelle aree intraurbane (foto: Davide Marino).

progetti integrati locali e di area vasta, risolvendo in prima persona le complessità burocratiche e lasciando ai privati, alla società civile, alle rappresentanze agricole e ai professionisti il percorso progettuale e realizzativo. Lo scambio periodico nei funzionari pubblici tra il ruolo di accompagnatore e quello di controllore già di per sé attenuerà gradualmente, ma significativamente la burocrazia e dovrebbe creare una nuova figura di dipendente pubblico, responsabilizzato e motivato dalla capacità e dalla soddisfazione di incidere direttamente ed efficacemente sulla realtà (Paolo Lassini⁸).

Rete urbana del cibo sano e accessibile

Il futuro dell'agricoltura, attuabile sin da ora, è nello sviluppo del territorio rurale e della sua relazione con le città. Questa relazione va implementata a livello politico e sociale (Fig. 4). Per rafforzare la rete sociale, è opportuno declinare anche questi

interventi nell'ambito dei sistemi urbani di approvvigionamento del cibo attraverso tre linee di rafforzamento: della resilienza degli *urban food system* per potere affrontare situazioni di crisi locale o globale e continuare a rifornire di cibo - bene primario - la popolazione; della filiera della solidarietà, affinché sia garantito a tutti l'accesso al cibo sano e di qualità attraverso una dieta salutare e sostenibile (a Roma il COVID ha fatto lievitare sino a 120.000 le persone che hanno richiesto assistenza alimentare, pari ad una media città italiana e a Milano il numero dei richiedenti un pasto a Pane Quotidiano è raddoppiato); dell'agricoltura urbana e periurbana come spazio libero, accessibile a tutti, moltiplicando gli effetti sul piano sanitario, educativo, ambientale (Marino, 2020; Marino et al., 2020) (Fig.5). Per potere conseguire tali obiettivi sono necessari interventi di politica economica multi attoriale e



Fig. 6 – Caratteri storici evidenti del paesaggio: i terrazzamenti viticoli sostenuti da muri a secco in Valdadige (foto: Giorgio Tecilla).

multi scalare, e le questioni sulle quali intervenire sono molteplici. Una però tiene tutto insieme ed è alla base di tutto, ossia l'agricoltura come attività economica che andrebbe protetta e sostenuta nelle aree urbane e periurbane (altresi chiamati i *city-region food system*). Gli strumenti non possono essere quelli consueti della PAC del primo o del secondo pilastro, ma va fatto ricorso a strumenti di tipo mutualistico e contrattualistico, partendo dalla società civile (Davide Marino⁹).

Sei opportunità per la PAC

La PAC costituisce uno strumento formidabile per una nuova visione del nostro vivere, nuova visione che è già contenuta nel principio dello sviluppo rurale e del legame, della interazione e intersezione dell'urbano con il rurale (Lassini): l'azione più importante è attuare un sostegno di queste pratiche e la messa a punto di indicatori che consentano di

valutarne gli effetti sul territorio, sulla salute, sulla biodiversità, sul paesaggio (Sorlini).

Le proposte che emergono dagli esperti consultati, organizzate e integrate con ulteriori riflessioni, si possono raccogliere in sei punti. Alcune, già presenti nella PAC in corso, dovrebbero essere implementate e integrate nel Piano Strategico Nazionale. Altre meritano un'azione italiana presso le istituzioni Europee per orientare anche in questo senso la nuova PAC.

1. Riconoscimento e individuazione dei caratteri storici dei paesaggi in tutti i territori rurali (Giorgio Tecilla¹⁰) (Fig.6), censimento e riconoscimento degli uomini che li mantengono (Di Gennaro, 2018; Antonio Di Gennaro¹¹) (Fig. 7) e condivisione delle numerose informazioni già esistenti (Lassini).
2. Pagamenti agli agricoltori, riconoscendone il ruolo anche di manutentori del paesaggio, per



Fig. 7 – Il mosaico di orti intensivi su suoli vulcanici a elevata fertilità nella piana urbanizzata del Sarno: il lavoro di centinaia di piccoli agricoltori mantiene la varietà del paesaggio del periurbano partenopeo (foto: Antonio Di Gennaro).

i costi maggiori di produzione (Di Gennaro et al., 2019), per favorire una larga partecipazione di imprenditori agricoli (Lassini), ma anche pagamenti ai soggetti pubblici territoriali (quali i comuni) affinché siano promotori di iniziative su ampia scala (Marino). L'ente pubblico, per esempio, può assolvere un nuovo ruolo di coordinatore, facilitatore e attuttore di cantieri scuola (Lassini) e può anche farsi promotore di campagne diffuse di riconoscimento, individuazione - e sensibilizzazione - dei caratteri storici dei paesaggi tra agricoltori ma anche cittadini (Fig.8). Una iniziativa per migliorare la qualità del paesaggio può essere, ad esempio, dedicare il 5% del progetto di filiera al progetto di mantenimento e di valorizzazione del paesaggio (Lupatelli).

3. Contabilizzazione dei servizi ambientali ed ecosistemici forniti dai caratteri storici dei paesaggi

perché offrono un servizio pubblico (Marino) e incentivazione degli interventi con i pagamenti ecosistemici (Lassini)¹². Riconoscimento del valore e precisazione degli indicatori di output¹³ della PAC, chiamati a valutare la sostenibilità economica, sociale e ambientale (Sorlini)¹⁴.

4. Valutazione degli effetti della PAC su ampia scala (Sorlini), superando la dimensione aziendale e promuovendo domande territoriali non per singola azienda (Marino) ma per progetti integrati di area (Lassini).
5. Promozione dei *food system*, ossia delle politiche urbane per il cibo (Marino), integrando le produzioni dei paesaggi a più alta concentrazione di caratteri tradizionali nell'approvvigionamento cittadino (Fig. 9). Valorizzare le buone pratiche già esistenti in varie regioni d'Italia.
6. Stretta sinergia con le altre politiche, in particolare ambientali e culturali. Come già so-



Fig. 8 – Cittadini e agricoltori: sensibilizzazione del pubblico verso le pratiche sostenibili del paesaggio promosse dal Parco del Ticino (foto: Paola Branduini).

stenuto nella *Carta nazionale del Paesaggio* (MIBAC, 2018), è necessario far interagire la politica dell'ambiente e della natura con la politica dell'agricoltura (come in parte già accade) e queste con quelle della cultura, attraverso tutti gli strumenti nazionali e locali possibili e il rapporto tra i settori amministrativi, superando il settorialismo storico tra le politiche e promuovendo progetti integrati locali e d'area vasta intersettoriali. Ciò emerge anche dalle ricerche, dagli studi e dalle conclusioni del *Rapporto sullo stato delle politiche del paesaggio* (MIBAC, 2018) e dei documenti su paesaggio e politiche settoriali del Consiglio d'Europa, come implementazione della Convenzione Europea del paesaggio (in corso di elaborazione 2020 e 2021).

Conclusioni

La pandemia ha messo in luce le debolezze dei sistemi urbani e le risorse dell'agricoltura locale per la città. Diventa allora necessario - ora che dal virus stiamo uscendo - affrontare in modo radicalmente diverso il nostro rapporto con la natura (Giuseppe Barbera¹⁵). Cambiare strada, dare una nuova direzione all'Antropocene, non più quella del dominio dell'uomo, ma la ricerca di un equilibrio fondato sulle regole dell'ecologia, sulle fondamenta della cultura e della storia, sulla capacità di innovazione della scienza (Barbera, 2019) e sulle risorse innovative che vengono dal patrimonio conoscitivo e tecnico delle pratiche rurali tradizionali (Scazzosi e Branduini, 2020). I paesaggi rurali italiani, esito della lenta trasformazione dell'agricoltura per rispondere al cambiamento climatico e alle esigenze della società, sono il risultato visibile di quella agricoltura locale che sta sostenendo le città nella crisi.



Fig. 9 – Nespoli del Giappone e mandarini tardivi sui terrazzamenti della Conca d'Oro di Palermo (foto: Margherita Bianca).

In essi le conoscenze tecniche antiche sperimentate nei secoli (l'ingegno collettivo) si fondono con la tecnologia attuale, il lavoro manuale con la meccanizzazione, le risorse rinnovabili con quelle fossili. Questi paesaggi, in particolare in Italia, hanno dimostrato di essere il fondamento per l'alimentazione, l'infrastruttura per la biodiversità e la risorsa per la ricreazione locale. L'agricoltore è il gestore dei paesaggi e dunque di beni comuni che producono reddito: è pertanto necessario, come sostengono anche gli esperti consultati, un chiaro riconoscimento di tale ruolo da parte di tutta la società e un conseguente contributo economico, tale da rafforzare l'orgoglio dell'agricoltore e consentirgli maggiore stabilità economica. Il dialogo tra agricoltori, operatori del patrimonio e del paesaggio deve quindi essere implementato: allo stesso modo devono essere incoraggiati la cooperazione e il dialogo intersettoriale all'interno della Unione Euro-

pea e dei governi nazionali e regionali, stimolando lo scambio europeo di *best practices*. L'inserimento esplicito e diretto dei temi del patrimonio culturale tangibile e intangibile all'interno della PAC, che già considera – quantomeno in parte – i temi ecologici e ambientali può contribuire positivamente all'economia, alla biodiversità, alla società e alla cultura per uno sviluppo sostenibile. Le specificità e diversità dei paesaggi italiani e, più in generale, dei paesaggi mediterranei, richiedono considerazioni e soluzioni specifiche e appropriate, in sede di definizione della nuova PAC 2021-2027, così come accade per altre aree geografiche europee.

Note

¹ La SAU è 12,8 milioni di ettari sul totale della superficie del territorio nazionale di 30,1 milioni di ettari.

² Gli esperti scelti hanno risposto per iscritto alle domande formulate nel periodo tra l'estate e l'autunno 2020, tra la prima e la seconda ondata pandemica.

³ Per un approfondimento si rimanda al sito della campagna www.cambiamoagricoltura.it, da cui è possibile scaricare una serie di pubblicazioni, tra le quali: *Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 delle Regioni Lombardia e Piemonte - biodiversità: un approccio analitico*, un'analisi degli effetti sulla tutela dell'ambiente delle attività finanziate con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) <https://www.cambiamoagricoltura.it/wp-content/uploads/2018/08/Analisi-PSR.pdf>; *Storie dal Territorio*, che fornisce un quadro delle buone pratiche agricole https://www.cambiamoagricoltura.it/wp-content/uploads/2018/08/STORIE-DAL-TERITORIO-30_07-compressed.pdf; *Verso la PAC post 2020*, un'analisi di contesto molto approfondita accompagnata da proposte sulla futura PAC. <https://www.cambiamoagricoltura.it/wp-content/uploads/2019/12/VERSO-LA-PAC-POST-2020.pdf> download effettuato il 20/11/2020

⁴ Professore emerito di Microbiologia Agraria e già Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano. Ex presidente dell'associazione "Casa dell'Agricoltura", è ora vicepresidente della Fondazione Cariplo, e membro del Direttivo del TCI.

⁵ <https://www.marketresearchengine.com/biopesticides-market-report>

⁶ Economista territorialista, vice presidente del consorzio CAIRE, esperto in Pianificazione Territoriale e Strategica e in Valutazione Economica, in particolare delle aree interne.

⁷ Dottore Forestale, libero professionista, consulente in agricoltura e docente presso Università degli Studi di Udine, consigliere di SoZooAlp.

⁸ Dottore forestale, dal 1974 presso diversi Enti pubblici (Regione Lombardia, Provincia di Milano) si è occupato di pianificazione, programmazione, progettazione, realizzazione di vasti interventi agroforestali e forestazione di pianura.

⁹ Professore Associato di Economia ed Estimo Rurale presso il Dipartimento di Bioscienze e Territorio dell'Università del Molise, esperto in Politiche del Cibo, agricoltura urbana e servizi ecosistemici.

¹⁰ Architetto, direttore dell'Osservatorio del paesaggio della Provincia Autonoma di Trento, che ha redatto l'Atlante dei paesaggi terrazzati del Trentino (<https://www.paesaggiotrentino.it/it/rapporto-stato-del-paesaggio/atlan-te-del-paesaggi-terrazzati-del-trentino>).

¹¹ Agronomo, si occupa di analisi e pianificazione del territorio rurale. Ha lavorato alla realizzazione della Carta e dell'Atlante dei paesaggi della Campania, e delle Linee guida per il paesaggio in Campania.

¹² Le opportunità già presenti sono i finanziamenti che provengono dalle misure agroambientali e forestali della nuova PAC, fondo regionale compensazione boschi distrutti e suolo agricolo consumato, e altri fondi.

¹³ "Indicatori di output: il conseguimento degli obiettivi è valutato sulla base di una serie comune di indicatori tra cui gli indicatori di output che hanno il ruolo di collegare ogni anno la spesa all'efficace attuazione della politica e misurare gli output realizzati dagli interventi sostenuti. Esempi di indicatori di output sono il numero di beneficiari del sostegno diretto disaccoppiato, il numero di ettari per il sostegno diretto disaccoppiato, numero di capi che beneficiano del sostegno accoppiato" (Glossario ragionato sulla politica agricola e di sviluppo rurale - Monitoraggio e valutazione - rete rurale nazionale, 2019).

¹⁴ Quelli proposti non sono adeguati a valutare il possibile miglioramento ambientale dei luoghi agricoli e l'effettiva sostenibilità dell'attività agricola in quanto restano all'interno della dimensione aziendale e non si collegano pienamente con la considerazione del patrimonio culturale come risorsa (Sorlini).

¹⁵ Professore ordinario fuori ruolo di Colture Arboree dell'Università di Palermo, membro del Consiglio Scientifico dell'"Osservatorio nazionale del paesaggio rurale" (MiPAAF), componente del Comitato Scientifico della Fondazione Benetton Studi e Ricerche.

Bibliografia

Agnoletti M., Manganelli S., Piras P. 2020, *COVID-19 and the rural landscape. The Italian case*, Working Paper Series, European Central Bank.

Barbera G. 2019, *Antropocene, Agricoltura e Paesaggio. Considerazioni a margine di un viaggio in Cina*, Aboca.

Bovolenta S. 2010, *Zootecnia e montagna. Quali strategie per il futuro?* Quaderno SoZooAlp n. 6, Trento, <https://www.sozooalp.it/fileadmin/superuser/Quaderni/quaderno_6/Quaderno_SZA6_Completo.pdf>

Bovolenta S. e Sturaro E. 2010, *I servizi ecosistemici: opportunità di crescita per l'allevamento in montagna?* Quaderno SoZooAlp n. 10, <https://www.sozooalp.it/fileadmin/superuser/Quaderni/quaderno_10/Quaderno_SZA10_completo_LD.pdf>

Branduini P. e Carnelli F. 2021, *The preservation of rural landscapes for building resilience in the context of small towns: insights from Northern Italy*, in *Historic Cities in*

the Face of Disasters, Springer, eds. F. Arefian, J. Ryser, J. MacKee, A. Hopkins (in press).

Branduini P. e Sisti, A. 2017, *Paesaggio e altre politiche: politiche agricole*, in *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, MiBACT, Roma, pp. 258-284.

Compant S., Samad A., Faist H., Sessitsch A. 2019, *A review on the plant microbiome: ecology, functions, and emerging trends in microbial application* «Journal of Advanced Research», 19, pp. 29-37.

Council of Europe, Conference of Ministers responsible for Spatial/Regional Planning (CEMAT) 2003, *European Rural Heritage Observation Guide*.

Di Gennaro A., Migliozi A., Marotta M. 2019, *Una fase storica nuova per i paesaggi italiani*, «Economia della cultura», 3, Il Mulino, Bologna.

Di Gennaro, A. 2018, *Ultime notizie dalla terra. La Terra dei fuochi: questioni per il Paese intero*, Ediesse, Roma.

European Commission 2020, *Biodiversity Strategy for 2030. Bringing nature back into our lives* Brussels, 20.5.2020 COM(2020) 380 final.

Food and Agriculture Organisation FAO 2015, *Il suolo è una risorsa non rinnovabile. La sua conservazione è fondamentale per la sicurezza alimentare e il nostro futuro sostenibile*, Roma, <<http://www.fao.org/3/i4373it/i4373it.pdf>>.

International Council for Monuments and Sites ICOMOS 2019, *Future of Our Pasts: Engaging Cultural Heritage in Climate Action*, Climate Change and Heritage Working Group.

International Council for Monuments and Sites and International foundation of Landscape Architects ICO-MOS-IFLA 2017, *Principles concerning Rural Landscapes as Heritage*, <https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/GA2017_6-3-1_RuralLandscapesPrinciples_EN_adopted-15122017.pdf>.

Lupatelli G. 2021, *Fragili e Antifragili. Economie, Territori e Istituzioni al tempo del coronavirus*, Rubbettino, So-veria Mannelli.

Marino D., Antonelli M., Fattibene D., Mazzocchi G., Tar-ra S. 2020, *Cibo, Città, Sostenibilità. Un tema strategico per l'Agenda 2030*, ASVIS, Roma, <https://www.researchgate.net/publication/344458240_CIBO_CITTA_SO-STENIBILITA>.

Marino D. 2020, *Commodification o giustizia ambientale? I PES come strumento di governance del valore della natura*, in *I servizi ecosistemici nella pianificazione bio-regionale*, ed. D. Poli, Firenze University Press, Firenze, pp. 87-96.

Ministero per Beni e le attività Culturali MIBACT 2018, *Rapporto sullo stato delle politiche del paesaggio*, Roma.

Scazzosi L. 2018, *Landscape as systems of tangible and intangible relationships. Small theoretical and methodological introduction to read and evaluate Rural Landscape as Heritage in The conservation and enhancement of built and landscape heritage*, eds. E. Rosina and L. Scazzosi, PoliScript, Milan, pp. 19-40.

Scazzosi, L. 2020, *Urban Agriculture as Heritage: methodological issues and perspectives in AgriCultura. Urban agriculture and the heritage potential of agrarian landscape*, eds. L. Scazzosi and P. Branduini, Urban Agriculture series, Springer.

Raap E. 2017, *Farming the historic landscape. Towards a better integration of cultural heritage in a sustainable future Common Agricultural Policy*, Reflection Group EU and Cultural Heritage.

Sellitto V.M. (ed) 2020, *I microrganismi utili in agricoltura*, Edagricole, Bologna.

Sorlini, C. 2020, *I microrganismi salveranno l'agricoltura?* in *Prolusione*, Accademia dei Georgofili, 4 giugno, <<http://www.georgofili.it/Media?c=53f9c3b0-be7f-415c-ae-9a-013c32fdceba>>.

van Bruggen AHC., Goss E.M., Havelaar A., van Diepeningend A.D., Finckhe M.R., Morris J.G. 2019, *One Health. Cycling of diverse microbial communities as a connecting force for soil, plant, animal, human and ecosystem health*, «Science of the Total Environment», 664, pp. 927-937, doi: 10.1016/j.scitotenv.2019.02.091.

World Health Organization WHO 2017, *One health approach*, <<https://www.who.int/news-room/q-a-detail/one-health>> (12/20).